Anno XLVI — N. 21

Mercoledì 24 Gennaio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine) (telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Impiegati Agrari e Licenziati Scuole Agrarie

Domenica, nella sede sociale in Udine, alle ore 10 ant., il Consiglio della Società fra impiegati delle Aziende Agrarie ed alle ore 11 il Consiglio dell'Associazione friulana fra licenziati dalle scuole pratiche e speciali di agricoltura, tennero seduta.

Il Consiglio della prima Società riconfermò a pieni voti a presidente il benemerito cav. Giuseppe Mizzau, ed a vicepresidente il sig. Roberto Minciotti.

Il Consiglio della seconda riconfermò pure a presidente il cav. Mizzau ed a vicepresidente il cav. Ernesto Varutti. Entrambe le nomine furono salutate da calorosi applausi da parte dei rispettivi Consigli. A membro fiduciario della presidenza fu nominato il sig. Roberto Miciotti al quale pure il Consiglio rivolge un applauso.

Dopo comunicazioni della presidenza in merito alla adesione alla Federazione Nazionale ed al prossimo Congresso di Padova, la seduta ebbe termine.

LETTERA APERTA

Al Signor G. Venier
Segretario Sez. Licenziati Scuole Agrarie
Pozzuolo del Friuli
e per conoscenza ai signori: G. Deganutti, presidente della stessa Sezione — cav. G. Mizzau, presidente dell'Associazione Friulana — cav. uff. G. Bettini, presidente della Federazione Nazionale in Parma.

Portogruaro li 21 gennaio 1923.

Ricevo in ritardo copia della «Patria del Friuli» 12 corr., con lo spunto polemico da Lei pubblicato, in riguardo alla Assemblea della Società Friulana fra Licenziati, tenuta il 7 corr., ed in particolare contro l'ordine del giorno da me sottoposto all'assemblea.

E' tutto mio dovere, per ora, rispondere con la presente:

Non ci conosciamo personalmente, ma non importa. Lei, sig. Venier, è indubbiamente quel collega che si adoperò, in ogni modo, per far sciogliere la vecchia Società Friulana, per assorbirne i membri onde accreditare la sua neo-sezione, ma non vi riuscì. La vecchia ha basi troppo solide e volontà a tutta prova per non lasciarsi abbindolare tanto facilmente. Essa è forte di oltre 100 licenziati, tra i quali vengono annoverati 30 vecchi e grigi direttori di aziende importanti; altrettanti ufficiali e militari ex combattenti; vanta cinque camerati caduti; molti sono i feriti e i decorati... Come vede, si tratta di un discreto insieme... non disposto, ancora, al suicidio. Dunque il mio ordine del giorno le ha seccato: mi dispiace, non era questa la mia intenzione. Per me pazienza, ma che tutti gli altri cinquanta soci presenti siano stati «fessi», come in sostanza le li definisce, perchè *nessuno* si è accorto della mia *topica*, resta ancora a vedersi.

L'Assemblea, caro Venier, proprio ad unanimità deliberò di incaricare la Presidenza di riunire e fondere in uno solo i due ordine del giorno presentati da me e dal collega Bonoris.

Ma a chiudere per sempre la odiosa polemica, che si trascina da tanti mesi tra Sezione di Pozzuolo e Friulana (continuando ne andrebbe di mezzo il decoro della classe e lo stesso prestigio della nostra Scuola Agraria) proporrei:

1. Separare le responsabilità fra le parti, circa la mancata fusione delle due sezioni, come tutti noi si auspicava, e non escluso il presidente Bettini, che scrisse a me varie lettere incitanti in proposito.

2. Far riprendere infine alla Società il suo lavoro iniziato prima della guerra ed interrotto dalla stessa, non solo con lo stesso indirizzo di prima, ma perfino con gli stessi dirigenti.

Prima della guerra noi abbiamo lottato gagliardamente per raggiungere gli ideali della classe, in unione alla Federazione, presidente Bettini, a Senigallia ed a Roma, ed ora è nostro intendimento riprendere lo stesso lavoro, uniti possibilmente alla Federazione.

Il cav. Bettini mi scrisse che ci desiderava al suo fianco all'alba del 1923, ed all'alba del '23 ci offriamo, ma con tutti gli onori delle armi ed a bandiera spiegata.

Caro mio Venier, non perda la bussola: sta qui il motivo della mia denuncia per mancata osservanza ed applicazione dell'art. 27 dello Statuto federale.

Deponga invece ogni velleità, dal momento che la sua sezione non ha ancora conseguito il battesimo del fuoco ed attenda di avere qualche cosa al suo attivo prima di atteggiarsi a superuomo!

Infine «soprassedere» al voto di adesione alla Federazione da parte dell'Assemblea affidando alla Presidenza la decisione di farlo o meno, costituisce il punto più eloquente del mio ordine del giorno. La nostra assemblea mirava soltanto ad assicurarsi che la Società, col mezzo della Presidenza non solo sia benevisa, ma accettata come si merita dalla Federazione, e col mio ordine del giorno volli anche attestare alla presidenza il premio dovuto: «Plauso per il passato, fiducia illimitata per l'avvenire».

E mi ritengo spiegato. Per ogni maggior chiarimento e per poter eliminare certi equivoci sulla mancata fusione, la invito a fissarci un abboccamento a Udine e in attesa di conoscere la giornata e il luogo da Lei designato. La consiglio di smetterla con le polemiche, perchè i colleghi ne sono già da tempo saturi di Lei e dei suoi sistemi.

In attesa di riscontro, romanamente la saluto.

suo collega *Ermes Girolami*
Amm. Bonazza — Portogruaro.

CORDENONS
Per due decorati della scuola

Una simpatica cerimonia s'è svolta domenica nel nostro palazzo comunale in onore di due insegnanti delle elementari autorizzati dal Ministero dell'Istruzione a fregiarsi: il maestro Gaetano Belloni di medaglia d'oro per aver compiuto esemplarmente gli otto lustri d'insegnamento; e il maestro Rossi Giuseppe, nostro direttore didattico, di medaglia di bronzo per benemerenze personali.

Apposito Comitato s'era costituito per offrire ai decorati le insegne, e fu davvero gentile pensiero l'aver voluto abbinare l'atto di consegna, che si svolse nel salone del Consiglio. Numerosi gli intervenuti: notiamo: il sindaco con la Giunta, il cav. uff. Federico Marsilio, prof. De Piero di Roveredo in Piano, l'ispettore scolastico Cosmi, cav. De Carli Arturo, dott. Berna Inio, ing. Pasqualini Pirro, prof. Luigi De Piero rettore del Seminario di Pordenone, don Alberto Floreani parroco, signorine Coiazzi in rappresentanza del corpo insegnante di Roveredo, al completo i maestri delle scuole elementari... e molti altri.

Apre la serie dei discorsi l'assessore Ant. Endrigo che tesse l'elogio dei decorati dell'educazione, specialmente necessaria in questo momento di nuovi assestamenti sociali; invia ai due decorati i rallegramenti del Comune ed i migliori auguri per l'avvenire. Con magnifiche parole si esprime il prof. De Piero di Roveredo, ricordando con compiacenza d'essere stato allievo del Belloni a Portogruaro. Rievoca l'esistenza modesta e la tenacia con la quale egli seppe trionfare d'ogni avversità, farisaltare tutto l'amore che egli seppe trasfondere nell'adempimento del suo magistero. Intesse poi le lodi del maestro Rossi che con una intelligenza e semplicità senza pari sa trarre i migliori frutti dalla sua opera educativa. La modestia, dice, è la più cara e più bella prerogativa dei festeggiati, ed in questo appunto sta il loro maggior vanto. Chiude inviando ad entrambi le migliori felicitazioni per sè ed in nome del provveditore agli studi.

S'alza quindi a parlare l'ispettore scolastico sig. Cosmi che s'addentra in un'elegante ed acuta dissertazione sui concetti che dovrebbero ispirare la scuola. Nel suo ispettorato, dell'opera del Belloni e del Rossi, egli ebbe continuamente a lodarsi e ne addita alle nuove generazioni l'esempio splendente.

Ai decorati rivolgono ancora espressioni di simpatia e d'omaggio, magnificandone l'operato, il cav. Marsilio, il prof. Luigi De Piero, don Alberto Floreani, la signora Casal De Carli per il corpo insegnante di Cordenons, l'alunno Silvio Brunetta per gli scolari delle elementari.

Con un discorso lucido di concetto e pieno d'intensa commozione, risponde a tutti ringraziando, il maestro Belloni, che serberà (afferma) della giornata, memoria perenne e riconoscenza. Pure commosso, ringrazia sentitamente il maestro Rossi. Il prof. De Piero quindi, mentre la banda locale intona allegre note, fregia i decorati delle relative insegne. Segue un rinfresco, offerto dal Comune. Al tocco, nella trattoria Terenzi, ci fu un banchetto offerto dal Comitato. Fra la più schietta allegria e fra brindisi beneauguranti, ebbe termine questa solennizzazione della scuola, lasciando in tutti il più nostalgico ricordo.

V. Romanin.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 18 corr., ad unanimità di voti nominava a segretario dei due Comuni consorziati: S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, il signor Achille Zanini fu Felice, attualmente segretario a S. Vendemiano di Treviso.

Noi non possiamo che rallegrarci dell'ottimo acquisto che viene a fare questa popolazione perchè il nuovo eletto, che ebbe la sua dura prova come ufficiale di fanteria sulle martoriate trincee del Podgora, oltre ad essere un ottimo funzionario, è pure uomo dotato di alti sentimenti patriottici, che, del nostro Friuli innamorato, conosce ed apprezza l'anima e l'indole buona ed operosa degli abitanti, coi quali condivide l'origine ed il temperamento.

Al nuovo segretario, che giunge fra noi preceduto da ottima fama, giunga gradito il saluto augurale degli amici, dei colleghi e degli abitanti dei due comuni

TARCENTO

BENEFICENZA. — Alla Cucina economica pervennero le seguenti offerte: Ditta Cressatti Romano nella ricorrenza del Natale lire 50 — In morte di Paoloni Giacomo: signa Rita Pentelli 2, geom. Aldo Morgante 5, — della signa Vincenzi Maria: Bernadis Gugl. 5, Canci Gius. 2, Barbetti Pietro 5, Lino Schneider 5, Locatelli Luigi 5, Beltrame Vinc. 5, fam. Giordano Augusto 5, Marcuzzi Fr. 5, Silvio Schneider 5, De Moite avv. Art. 5, Mosca cav. Giulio 3 — di Tutti Tomaso: Canci Giuseppe 2, Mosca cav. Giulio 3, — di Cossa Gius.: Marcuzzi Franc. 4 — di Moretti Pietro: Mosca cav. Giulio 3 — In sostituzione biglietti di augurio: Addo Salvadori, segretario, 5.

Anche quest'anno il Consiglio di Amm. nel dì primo dava un pranzetto gratis a 42 poveri del paese, diretto dalla prof. Gisella Pontelli, coadiuvata nel servizio dalle sig.ne Pontelli Angioletta, Burini Amelia e Benedetti Maria.

CAMPOFORMIDO
Funebri a Basaldella del Cormor

Ieri, martedì, nella frazione di Basaldella, furono tributati solenni funebri alla salma del compianto Giuseppe Pozzo, infermiere del Manicomio Provinciale, morto dopo breve malattia. Presero parte all'accompagnamento, oltre alla intera popolazione, il cav. prof. Volpi Ghirardini, direttore del Manicomio, anche per i sanitari, il sig. Gustavo Raiser per l'Amministrazione, il capo infermiere Rigo Enrico, per tutto il personale, e una trentina di infermieri. Gli infermieri mandarono anche una corona di fiori freschi. Dopo le esequie, il mesto corteo mosse alla volta del Camposanto e prima che la salma fosse calata, disse parole di occasione il prof. Volpi-Ghirardini, elogiando l'estinto, che dall'apertura del Manicomio (1904) prestava servizio, sempre premuroso e paziente con gli ammalati. Venuta la invasione, il Pozzo fu profugo a Milano e prestò pure, anche in tale periodo, zelante servizio presso quel manicomio provinciale. Concluse con un accorato saluto alla lacrimata salma, anche a nome di tutto il personale del Manicomio Provinciale.

SPILIMBERGO
Per il monumento
La mostra dei bozzetti - Oblazioni

Nel pubblicare un nuovo elenco di oblazioni pervenute pro monumento ai Caduti rileviamo che la somma fino ad oggi raccolta supera le lire 61 mila. Moltissimi mancano ancora nell'elenco degli oblatori; confidiamo che essi vorranno rispondere sollecitamente e degnamente all'appello del Comitato. In questi giorni sono pervenuti, da diversi concorrenti, bozzetti in gesso. E' certo che per il 31 corr, data di chiusura del concorso, molti altri ne arriveranno; e il concorso avrà così l'esito desiderato. Speriamo che in breve possa aver luogo l'inizio dei lavori. Prima, naturalmente, la cittadinanza avrà modo di ammirare i bozzetti ed i disegni che a cura del Comitato verranno esposti in apposito locale.

— Somma precedente L. 52.334.90; Mazzeri Maddalena ved. Concina l. 100, Cecconi Dom. 500, Battistella Michele 50, Cancian Agostino 20, Basso Giac. 60, Colonnello Giac. 10, Maurutto Osvaldo 20, Cedolin Pietro 100, Cancian Mattia 40, Sarcinelli Albano 20, Miniscalco Luigi 10, De Paoli Ant. 25, Bianchi rag. Luigi 100, Antonietti Carlo 250, fratelli Serena 1000, Paveglio Giac. 100, Gaspardo Gugl. 100, De Biasio Lino 120, Catastini dott. Guido 100, famiglia Lanfrit Pietro 50, componenti la classe 1882, 100, D'Innocenti Emilio 30, Ditta De Marco 1000, famiglia Giulio Ciriani 1500, Cecconi prof. Ang. 250, De Marco G. B. 100, Del Favero Luigi 250, Amministrazione Del Negro-Segatti 500, sorelle Valsecchi 200, famiglia Durigon 800, co. Guido Spilimbergo 1000. Amm. provvisoria durante l'invasione frazione Tauriano 400 — Totale lire 61239.90.

I ladri nelle scuole

Ladri ignoti la scorsa notte sono penetrati in un'aula delle Scuole comunali, nella frazione di Gradisca. Forzato un piccolo armadio asportarono pochi quaderni e qualche bottiglia d'inchiostro.

SACILE
Beneficenza

Ad onorare la memoria venerata del cav. uff. Gio. Batta Sartori, si registrano le seguenti oblazioni: Famiglia Granzotto alle congregazione di Carità lire 1000; alla casa di ricovero 1000; al Patronato scolastico 500; al Comitato Comunale orfani di guerra 500.

— Aalla Casa di ricovero e per lo stesso scopo, pervennero le seguenti offerte: Signora Cavarzerani Attilia ved. Sartori 50; Sartori dott. Guido 200, Sartori Adolfo 50. Candiani Francesco 200.

— Al Patronato Scolastico per cura balneare all'infanzia sofferente: Famigita Babarin Achille 100; sig. Fausto Taillon per la Banca Saciiese 100; cav. Vittorio Zancanaro 200. geom. Luigi Baliana 25.

AMPEZZO
Per la elezione del parroco

A concorrente per la nostra parrocchia era unico il sacerdote don Giovanni Zanier, già parroco a Treppo Carnico.

Seguì ieri la nomina. Elettori inscritti 472, votanti 271, votarono «si» 266; «no» 1, schede nulle 2, bianche 2.

ZUGLIO
Un vecchio pericolato da una rupe

Una gravsisima disgrazia è avvenuta ieri mattina.

Il vecchio Antonio Bolt di anni 60, uscì per tempo a far legna in un bosco vicino. Poichè ritardava a ritornare, la moglie si pose a cercarlo, e dopo lungo vagare per il bosco stesso, lo trovava cadavere in fondo ad un roccione dal quale era precipitato dall'altezza di trenta metri, riportando la frattura del cranio.

PORDENONE
Pordenone batte Conegliano: 4 a 1

Per errore comparve lunedì in cronaca di Pordenone che la squadra calcistica pordenonese era stata battuta dal Conegliano. Viceversa Pordenone ha brillantemente battuto l'avversaria con 4 a 1.

I punti furono segnati tutti nel primo tempo: tre da Greatti e l'altro da Frassinetti. Il Conegliano ha segnato nella ripresa.

Assisteva all'interessante incontro numeroso pubblico.

La giornata patriottica di Venzone per la consegna della bandiera agli ex Combattenti

Vi mando i particolari della solenne cerimonia svoltasi ieri per la consegna della bandiera che le donne venzonesi, per iniziativa di un comitato femminile appositamente costituitosi presieduto dalla signora Filomena Clapiz Mittoni, hanno offerto alla sezione locale degli ex combattenti.

La cerimonia non doveva ver luogo che nel pomeriggio, ma già fin dalle prime ore del mattino, dagli edifici pubblici, dalle abitazioni private, dai negozi sventolavano numerosissime bandiere in segno di festa patriottica.

Un piccolo incidente

In piazza Umberto I., da dove il corteo doveva muovere per il piazzale delle Scuole (ora Piazza 4 novembre), comincia a gremirsi di popolo: molti anche i convenuti da altri paesi. Verso le 13.30, cominciano a giungere le rappresentanze con e senza bandiera.

Un lieve incidente avveniva frattanto, poco prima delle 14, al Caffè Vecchio. Un giovanotto, di sentimenti social-comunisti (così raccontano) sfoggiava una cravatta rossa fiammante. Gli si avvicinò qualche fascista e gli disse che a quell'ora, in quel luogo e in giorno di festa patriottica, era buona cosa si togliesse la cravatta che poteva sembrare una provocazione anche s'egli non la portasse proprio con quella precisa intenzione.

E il giovanotto stava per ubbidire, quando intervenne un compagno di fede rispondendo che dove c'erano le camicie nere, potevano starci anche le cravatte rosse. Intervenne la squadra fascista, volarono parole alte e qualche pugno: ma l'incidente fu troncato dall'ordine di partenza del corteo.

Il corteo

Mosse questo dalla piazza Umberto I. Poco dopo le ore 14, aperto dalla locale banda musicale diretta dall'egregio sig. Tomat Giacomo (Minghetti).

Seguiva una rappresentanza della scolaresca con bandiera, accompagnata dagli insegnanti; le rappresentanze delle sezioni insegnanti; le rappresentanze delle sezioni combattenti di Osoppo, Tolmezzo, Trasaghis, Moggio, Resia, Gemona, tutte con bandiera; la S. O. di M. S. di Venzone con bandiera: i combattenti venzonesi e le squadre fasciste di Amaro e Venzone al comanda dei signori Gino Orsi ed Enrico Sormani Chiud va una immensa folla di popolo festante. Numerosissime le lettere di adesione e di scusa per non poter intervenire personalmente.

La cerimonia

Bandiere, rappresentanze, popolo si dispongono in largo semicerchio alla tribuna, sul piazzale 4 novembre di fronte alla tribuna eretta appositamente, ridossata all'edificio scolastico. Sulla tribuna, prendono posto: una parte del Comitato femminile che offrì la bandiera, le autorità, gli oratori.

Ed ecco, il candido velo che avvolge il tricolore è levato e la magnifica bandiera sventola superba al sole, mentre le bandiere tutte si inchinano a salutarla e la musica intona la marcia reale e il popolo si scopre e i fascisti si irrigidiscono nella posizione dell'attenti.....

Salve, o nuova bandiera, che ci ricordi i sacrifici dei morti e dei vivi perchè la Patria trionfasse dei suoi nemici!

I discorsi

Poi che la musica tacque, prima di consegnare la bandiera al vessillifero, si avanzò a parlare la presidente del Comitato femminile signora Filomena Mittoni, insegnante in questo capoluogo da oltre sette lustri.

Combattenti! — ella incomincia. Le donne di Venzone, le quali con ansiosa trepidazione seguirono col pensiero la vostra vita di guerra, or offrono oggi questa bandiera come segno tangibile del loro grato sentimento a vostro riguardo.

Questa bandiera santa da voi degnamente e gelosamente custodita, narrerà a ivostri figli le vicende dolorose e gloriose della patria insegnando loro la necessità della disciplina sotto le armi, la santità del dovere, dell'altruismo, della disciplina indispensabile, non meno in pace che in guerra.

Possa questo simbolo, prezioso trofeo, affidato dalle vostre donne a degni compagni di martiri e di Eroi, essere luce per tutti di discernimento di saggezza, per non lasciarvi fuorviare da fallaci teorie... sedurre da irreggiungibile meta, spingere al disordine, alla violenza. L'odio avvelena l'animo e non produce nulla. Solo l'amore solo la fede spingono in alto, e in alto saranno sempre i vostri cuori!

Si rivolge quindi ai fanciulli delle Scuole, schierati, e — Inchinatevi — dice loro — agli Eroi Caduti per issare questo tricolore! e la visione di esso vi inciti a opere egregie, a opere sante!... Reduci combattenti, inchinatevi a questa bandiera che vi ha rivelati a voi stessi, dandovi una più alta coscienza della vita e dell'avper quanta di gloria promesse per venire!.... Inchiniamoci ad essa tutti, l'avvenire... per quell'avvenire di pace, di concordia e di lavoro ch'è da tutti auspicato!

Così chiude: — Bandiera bella, bandiera santa, io ti bacio, e baciandoti esclamo col Carducci: Che tu sia benedetta nella tua immacolata origine!

E mentre scrosciano gli applausi, ella consegna la bandiera all'alfiere di questa Sezione combattenti, sig. Antonio Di Bernardo Marcon.

Poi nuova commozione investe gli astanti quando si innalza il coro degli scolaretti «Al tricolore», cantato benissimo sotto la direzione del maestro Giacomo Tomat.

***

Prese quindi la parola il segretario della sezione combattenti Valentino Zamolo, anche per il presidente ammalato.

Egli ringrazia, a nome della Sezione le donne venzonesi per il nobile dono. Nel prenderne la consegna, assicura che sarà conservato con la maggiore gelosia — e, se del caso, difeso fino al sacrificio.

Si rivolge quindi ai combattenti con appropriate parole ricordando le lotte sostenute dalla Nazione per riscattarsi dall'oppressione straniera, per affermarsi di nuovo gloriosa e grande come fu in passato. E tale si affermò con la vittoria grandiosa. Ah, non potranno mai sfuggirci dagli occhi le visioni dei compagni morenti, là sulle vette e sui piani, per giungere finalmente alla sublime giornata di Vittorio Veneto, alla liberazione del Friuli martoriato, alla redenzione di Trento e Trieste!

— Come la bandiera dei nostri reggimenti ci infondevano — dice — coraggio al momento dell'assalto, così il vessillo — che le nostre donne ci donarono e oggi inauguriamo, ci rianimi e rinsaldi le nostre fedi e ci conduca a sempre più forti e nobili imprese di pace e di salvezza per il bene dell'amata nostra Italia; imprese che concederanno ad essa un più fulgido e radioso avvenire.

L'oratore fa un quadro di quel che fu, dolorosamente, l'Italia nel dopo guerra: — Ma finalmente, soggiunge, il giorno della riscossa è giunto ed oggi possiamo gridar forte che nè i disertori, nè gli arricchiti di guerra possono imporsi a coloro i quali hanno sacrificato sogni e giovinezza, lasciato madri, spose e figli nella disperazione, per la libertà del nostro Paese Oggi soltanto potremo riuscire nel nostro scopo, se resteremo uniti e forti sotto questo vessillo e potremo far valere di fronte a tutti i nostri diritti di combattenti, che sono maggiori di quelli di ogni altro.

A nome dei nostri gloriosi morti, forti della fede della speranza dell'amore che questo vessillo ci imprime, invitiamo tutti gli italiani ad amarsi, ed invochiamo da essi, per essi tutti, pace e prosperità, unico mezzo per avviare l'Italia a migliori destini.

Chiude invitando tutti a gridare con lui viva l'Italia! Viva il Tricolore. Viva gli ex combattenti!

—E il grido è ripetuto da un capo all'altro della piazza, mentre l'oratore signor Valentino Zamolo, spesso interrotto nel suo discorso da calorosi applausi, riceve dalle autorità e dai rappresentanti le più cordiali congratulazioni.

Finiti gli applausi disse un bellissimo discorso il cav. Sillani presidente della sezione ex combattenti di Tolmezzo e rappresentante anche della Federazione Provinciale ex combattenti.

Il cav. Sillani, incaricato (dice all'ultimo minuto, di rappresentare la Federazione friulana dei Combattenti, si duole di non poter volgere ai compagni di Venzone, in questo giorno per essi di fierezza e di gioia, la parola autorevole ed eloquente che un rito così intimo eppure così bello e solenne richiederebbe; ma l'affetto vi supplirà, egli confida.

Anche egli fa un raffronto fra i tristi quattr'anni del dopo-guerra e il nuovo tempo finalmente spuntato. Oggi non più s'ardisce ingiuriare nefandemente i morti per la Patria, dileggiare e percuotere i mutilati per Essa, coprir di contumelie e di fango la gloriosa divisa dell'Esercito: non più, non più. — Il popolo d'Italia è risorto, ha spazzato via gli uomini fatali che l'avevano traviato e rispetta e fa rispettare e glorifica la Vittoria della Patria, la Vittoria ottenuta coi sacrifici, col suo sangue. E la voce dei Morti Gloriosi noti ed ignoti, che rampognava per il sacrilegio quotidiano compiuto dai traditori, dagli sfruttatori, dei degenerati, dai traviati, fu sentita dal popolo, fu accolta per merito di quei fascisti che oggi sono al potere e vogliono dare a quei Morti gloriosi la loro pace, vogliono dare la loro pace ai viventi.

Accennato al riconoscimento che il Governo ha fatto recentemente della Associazione Combattenti erigendola in Ente morale, così che i reduci hanno modo di svolgere più efficace severa opera in obbedienza e fedeltà, per il bene della Patria, l'oratore si diffonde a parlare del programma e dei fini dell'Associazione Non tutti i combattenti possono farne parte, dice; a coloro che si vergognano del loro passato di italiani, di combattenti, sieno chiuse sdegnosamente le porte in faccia; gli ingrati coloro che non ricordano, sieno trattati come i disertori.

Rivolge caldo appello ai bambini perchè crescano degni della Vittoria, degni della Grande nostra Patria, — ai Combattenti perchè oggi, qui, rinnovino la loro parola di fede. Sì, ai Combattenti deve essere riconosciuta una superiorità: ma sappiano essi che questa è un'altissima superiorità nel diritto di soffrire più nobilmente degli altri, amando per quelli che non amano, lavorando, pensando oprando per quelli che non lo sanno fare.

Polemizza con quei «figuri» che oggi qui, in Venzone, in un'ora di entusiasmo patriottico hanno osato affermare che le cravatte rosse hanno gli stessi diritti delle camicie nere: no, non hanno gli stessi diritti, no, coloro che rinnegano la Patria e coloro che devotamente la servono... L'eredità che i nostri compagni morti ci hanno lasciato è tanto grande che si rende necessario lo sforzo di tutti — governo e cittadini, potenti ed umili, combattenti e non combattenti — perchè la gloria d'Italia non sia tradita, perchè la sua luce non sia offuscata.

Chiude con alate commoventi parole, trascinando tutto il popolo ad applausi entusiastici.

***

Parla quindi con molta eloquenza il Commissario prefettizio rag. cav. Pessina. Il suo discorso è un vero inno, ascoltato con profonda attenzione e commozione dal principio alla fine.

— Doppio è per me l'orgoglio — così egli comincia — di partecipare a questa solenne festa che oggi Venzone compie... perchè mi permette di portare ai baldi reduci della grande guerra il reverente ed entusiastico saluto del Comune alle cui sorti ho l'onore di presiedere e che è fiero dei suoi valorosi figli, e quello personale, ancora più caro per me, dell'umile compagno di lotta del combattente modesto, ma pieno di fede che nel sentimento del dovere compiuto rivive in mezzo a voi, fratelli d'armi, tutta la grandezza epica della meravigliosa e passionante tragedia di cui fummo attori.

Impossibile seguire il discorso del cav. Pessina tutto improntato alle più alte idealità patriottiche, tutto perfuso di nobilissima lirica.

Da ultimo, ringrazia le donne Venzonesi, anche a nome del comune, per il loro generoso dono: l'offerta ch'esse hanno fatta, è il premio più ambito: questa bandiera che impersona la Patria ha il valore inestimabil delle cose preziose verso cui deve andare e va la più reverente e devota ammirazione.

— Grazie a voi (così chiude) elette Signore, nel cui cuore arde la fiamma inestinguibile di patriottismo. Voi ci avete concesso di poter ritemprare le nostre fedi all'ardente e vivida fiamma dell'Ideale, voi ci avete consentita una ondata di luce vivificatrice, un bagno di sole!.....

Salve, o divino tricolore d'Italia! Salve, emblema sublime della Patria! Tu sei l'apoteosi trionfale dell'Italia nostra grande ed inviolabile. A Te la gloria! A Te, ufficialmente, in nome del Comune, l'omaggio reverente; a Te, come ex combattente personalmente, con l'anima ebra di ideale il bacio ardente ed appassionato di fede e di devozione.

E il cav. Pessina bacia la bandiera mentre insistono calorosi ed unanimi gli applausi per il suo magnifico discorso.

***

Da ultimo, parla il segretario politico del Fascio, Sezione di Venzone, sig. Enrico Sormani, il quale con applaudito breve discorso, porta il saluto dei suoi compagni di fede ai Combattenti di Venzone, i quali vedono compiuto il loro voto più ardente formulato alla partenza: ritornare dalla guerra, se pur erano chiamati a ritornarne, degni dell'affetto e della fiducia delle loro donne, degni della loro riconoscenza per avere fedelmente, onoratamente compiuto il proprio dovere verso la Patria amatissima.

— Gagliardetti del Fascio! — egli chiude. — Abbassatevi in atto di reverente saluto al nuovo vessillo. Il nostro programma si impernia su la grandezza e l'immortalità della Patria sopratutto, la tutela e la riconoscenza per le famiglie di chi ha versato il proprio sangue per questi grandi ideali. Combattenti! Noi tutti, e noi soltanto, possiamo testimoniare

che i nostri fratelli esalavano la loro grande anima con questo grandioso miraggio. Noi siamo i soli tenutari di questo testamento scritto col sangue degli Eroi. Giuriamo che saremo pure gli esecutori di questo sacro volere!

Si rinnovano insistenti gli applausi e gli eja; e anche il signor Sormani riceve strette di mano significative di consenso e di plauso.

***

La serie dei discorsi è finita. Gli scolaretti intonarono l'inno di Mameli, molto applauditi.

Dopo di che, il corteo si ricompose, aperto però stavolta dai fascisti, percorse le vie principali del paese e poi tornò alle scuole, ove in un'aula venne offerto alle autorità e rappresentanze un vermouth d'onore. Le rappresentanze, ringraziate dai combattenti di Venzone, per la solidarietà dimostrata intervenendo, si son divise, ed ognuno tornò nella propria sede.

Intanto, alle ore 16, nella sala Di Bernardo, ebbe inizio una festa da ballo che si prolungò animatissima fino alle ore piccole. Molto bene l'orchestra diretta dal maestro Cassutti.

Come vi scrissi ieri, la giornata di domenica resterà cara nella memoria di quanti l'hanno vissuta nell'ardore di un puro ed alto sentimento patriottico.

Barbieri Serafino

SPILIMBERGO

Tentano di incendiare un cantiere

Questa mattina verso le 4, il guardiano Cimolino, addetto alla sorveglianza del Cantiere del Consorzio Friulano fra Coop. Lavoro per la costruzione del ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano, cantiere situato a circa un chilometro dalla borgata S. Giovanni Eremita, in località «Lovaris», uscì dalla sua baracca perchè attratto dall'insolito abbaiare del cane di guardia.

Con sua meraviglia scorse alla grande baracca-deposito, una piccola fiammella come di candela; fece per avvicinarsi, quando scorse due individui che frettolosamente si allontanavano. Estrasse allora la rivoltella e sparò alcuni colpi mettendo in fuga i due che raggiunto l'alveo del fiume, si dileguarono fra i boschetti.

Il Cimolino si avvicinò alla baracca e potè constatare come alcune tavole fossero state imbevute di petrolio e subito vicino un gran mucchio di trucioli ivi depositati dai due malintenzionati. Comprese allora che i due avevano intenzione di incendiare la baracca.

Il direttore del cantiere signor Gagliardo tosto accorso sul posto, e constatato il fatto, fece denuncia ai carabinieri che sembra siano sulla buona via per scoprire i colpevoli.

SACILE

Annega nel Meschio

Nella vicina Cordignano, ieri verso le ore 16, veniva trovato nel fiume Meschio il cadavere di certo Allegranzi Luigi detto professore di anni 72.

Sembra che il vecchietto, male fermo in gambe, nel passare il ponte che mette al molino, sia caduto nell'acqua, dove trovò la morte.

Bicicletta involata

Il sig. Celso Zivieri comproprietario del Caffè Commercio ieri lasciava la sua bicicletta nuova, una Bianchi, sotto il portico. Ebbe la sorpresa — per averla tenuta troppo lubrificata, che gli sfuggì lasciandolo nel più profondo dolore.

GEMONA

Ad ognuno il suo

Non è avvenuto per iniziativa della Autorità Comunale il ribasso dei prezzi del pane come è stato erroneamente accennato nel n. 19 della «Patria», ma bensì per opera del locale Fascio di Combattimento, il quale si ripromette di far ribassare anche i prezzi della carne e di altri generi di prima necessità.

Veglia Tricolore

Sabato p. v. avremo, al Sociale, una grandiosa veglia ad iniziativa del Fascio, del Circolo Sempre Verde e dell'Unione Sportiva.

La serata promette di riuscire attraentissima perchè vi è una gara fra la società per preparare sorprese graditissime e per l'addobbo del Teatro.

Le campane di S. Antonio

Domenica p. v. verranno benedette da Mons. Arcivescovo, le campane del Santuario. Si preparano grandiosi festeggiamenti.

Decesso

All'ospedale dopo breve malattia è morto tra l'unanime compianto il bravo ed ottimo giovane Dell'Antonia Aldo di anni 20.

Ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

REANA del ROIALE

La frazione di Rizzolo ai Caduti

Domenica, nella frazione di Rizzolo, si inaugurerà, in forma solenne, il ricordo ai Caduti che quella buona popolazine ha voluto dedicare ai propri compaesani sacrificatisi per la grandezza d'Italia. Sono vent'uno. I Morti gloriosi di quella frazione; e i loro nomi saranno scolpiti su lastre marmoree collocate nella vecchia chiesa di S. Bastiano, posta in fondo della borgata maggiore del paese e che da ora innanzi prenderà il nome di Tempietto dei Caduti.

stre, contenenti nomi e dediche, fu

Il lavoro di queste magnifiche laeseguito dalla ditta Zugolo e C. della vostra città.

CASARSA

Nomine tra i combattenti

Nella recente riunione della sezione combattenti di S. Giovanni, si nominarono le cariche per l'anno in corso.

A presidente è stato eletto il sig. De Giusti Amadio, vice presidente, il sig. Bertolini Romano.

Consiglio direttivo: Fabris Santo, Bertolin Antonio, Cristante Luigi, Cristante Cesare, Spagnol Germano, Rosa Giuseppe e Francescutti Pio.

Sindaci: Tommasin Giuseppe, Francescutti Costantino, Francescutti Angelo, Querin Luigi e Fabris Giovanni.

Commissione di scrutinio: Morello Mosè, Bambellin Pietro, Fabris Antonio, Castellarin Pietro e Selippa Luigi.

Probiviri: Rosa Pietro e Bozzetto Gio. Batta.

Segretario venne riconfermato Susanna Pietro.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Gli agricoltori nel Sindacato Nazion.

Sabato, il tenente Cutelli della Federazione provinciale dei Sindacati, spiegò agli agricoltori, radunati nei locali del Fascio di questa Sezione, gli scopi che si propongono i nuovi Sindacati Nazionali e la necessità da parte delle categorie di lavoratori di essere organizzati; ed ha, in nome della Federazione Friulana, dichiarato costituito il Sindacato Nazionale Agricoltori di Palazzolo dello Stella. Furono inviati telegrammi di plauso a S. E. Mussolini e ad Edmondo Rossoni. Le inscrizioni al Sindacato procedono numerose.

POZZUOLO DEL FRIULI

Nomine nel direttorio del Fascio

Lunedì sera si radunò per la prima volta il nuovo direttorio del Fascio. Dopo il saluto del geom. Ant. Della Vedova al nuovo Direttorio e il saluto e il ringraziamento a tutti i fascisti della sezione che lo hanno coadiuvato nel periodo in cui egli era a capo della Sezione stessa; e il ringraziamento e il saluto più vivi, espressi dal sig. Luigi Fantoni a nome di tutti i fascisti, verso il Della Vedova, per l'opera svolta durante la sua carica di segretario politico, si passò alle nomine. Riuscirono: segretario politico ten. Mambrini Vitt., segr. amm. Fantoni Luigi, capo squadra Viola Fiore, vice capo squadra Coloricchio Gedeone.

Il sig. Mambrini, per un sentimento di delicatezza politica (essendo egli presidente della Sezione Combattenti, apolitica) pregò il direttorio di volergli permettere di astenersi dall'accettare la carica di segr. politico, e propose si nominasse invece il dott. Gervasi.

Ma di fronte alle pressioni di tutti, accondiscese ad accettare. Egli ringraziò per la fiducia in lui riposta, domandando in pari tempo ai componenti la sezione ferrea disciplina, necessaria per le maggiori fortune del fascismo.

FIUME VENETO

Movimento demografico

I registri dello Stato Civile danno il seguente movimento demografico nella popolazione del Comune durante il 1922: matrimoni celebrati 08, nati 123, maschi e 100 femmine; morti 43 maschi e 48 femmine. Abbiamo avuto un aumento di 141 abitanti, che corrisponde a circa il 2 per cento della popolazione.

CIVIDALE

Onorare beneficando

Pro erigenda Casa di Ricovero — La sig. Maria Cozzarolo e famiglia, per onorare la memoria del loro caro Gigi, nel secondo anniversario della morte, lire 25. — In morte dell'ing. Matteo Del Fiorentino: la Giunta municipale 100; impiegati e salariati del Comune 70; Dom. Cabrini 10.

Giardino infantile — In morte dell'ing. Del Fiorentino, impiegati e salariati del Comune 70.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

(*Udienza del 23 corr.*)

In danno dell'amministraz. militare

Guido Pascolo fu Violante di anni 28 di Pasian Schiavonesco e Luigi Pazzagli di anni 24 di Pierravalle (Arezzo) sono imputati: il primo di essersi impossessato nell'agosto 1920, in Pasian Schiavonesco, di correità col Pazzagli, di una morsa e di un ventilatore del valore complessivo di lire 130, in danno dell'Amministrazione militare. Il secondo, inoltre, nella sua qualità di soldato del 5. genio, di avere sottratto attrezzi vari.

Il Tribunale assolve il Pascolo per insufficienza di prove, e condanna il Pazzagli a 4 mesi di carcere con la condizionale.

Marachelle grigioverdi

I già soldati Agostino Cavazzoni di Anselmo di anni 24 di Mantova e Giovanni Iscla di Nicolao di anni 24 di Torino, sono imputati di truffa, per avere il 10 giugno 1920, in Udine, indotto in errore l'ufficiale commissario del magazzino di rifornimento foraggi, facendosi consegnare quintali 13.45 di legna anzichè 3.45, e convertendo la differenza a proprio profitto. Devono pure rispondere di falso, avendo alterato, per commettere l'imbroglio, il buono di prelevamento ad essi affidato. Certa Anna Zaninotto fu Giovanni d'anni 43 di Risano, è imputata di ricettazione per avere comperato la legna.

Il Tribunale, per quanto riguarda i due soldati dichiara la propria incompetenza e rimette la causa a quello Militare. La donna è invece condannata a mesi quattro e a lire 40 di multa col completo condono.

Minaccia a mano armata

Il ricevitore daziario di Faedis Eligio Brabetz fu Luigi minacciò col fucile alla mano certo Leonardo Calligaris, invitandolo a desistere dalla presa di materiale da un pozzo nero.

E' condannato ad un mese di detenzione col condono.

BUIA

Una tragedia domestica

Uccide la madre credendo di uccidere il padre

(24, per telefono) *Una tragedia che ha impressionato il paese è avvenuta ieri sera verso le ore 20, ad Ursinins Piccolo.*

Quivi abita la famiglia Luigi Zucchiatti, composta dal Luigi, un poco di buono, dedito al vizio del berè e sempre disoccupato, dalla madre Amabile Calligaro di anni 43, e da un figlio, Daniele, di anni 19.

Un secondo figlio trovasi in Francia ed una figlia è domestica fuori del paese.

Anche il Daniele era da poco ritornato dalla Francia, e nella famiglia avevano incominciato profondi litigi, rimproverando il giovane la condotta del padre.

— Vergogniti... dovin mantignifi simpri no....

Il Luigi, nonchè sentire il rimprovero, sembrava aizzare le ire del figlio col canzonarlo.

Ieri sera, dunque, mentre la famiglia era raccolta intorno al desco, si rinnovarono le diatribe.

Sembra che la disputa prendesse questa volta una brutta piega, perchè il giovane, gridando che era ora di finirla, estrasse la rivoltella.

Il padre schivò il colpo contro lui diretto, piegandosi: la madre, che si trovava propric dietro lui, ricevette in pieno il proiettile.

La detonazione fu seguita da un grido acutissimo ed un gemito.

La povera Calligaris piegò su sè stessa, mentre il figlio, esterrefatto di quanto aveva compiuto, gettava lungi da sè la rivoltella, fuggendo; e il padre si chinava a soccorrere la moglie.

Purtroppo ogni soccorso era inutile; la palla di rivoltella di grosso calibro, le aveva spaccato il cuore. La morte fu istantanea.

Dal piccolo foro alla regione mammellare non uscì neppure una goccia di sangue.

Avvertiti del fatto, corsero sul luogo i carabinieri che constatarono il delitto.

Il matricida fu ricercato tutta la notte ma non fu possibile trovarlo.

Stamane ritornati alle ricerche, lo ritracciarono nascosto vicino a casa, in un mucchio di fieno.

Mentre vi telefono, viene tradotto in caserma.

Cronaca Cittadina

Il colonn. Romanelli parla sull'Ungheria agli ufficiali del Presidio

Ieri, l'illustre colonn. cav. Romanelli attualmente comandante la fortezza di Osoppo, tenne nella caserma Di Prampero una conferenza a tutti gli ufficiali del presidio sull'Ungheria.

A Lui, che nei momenti del terrore bolscevico nell'Ungheria, dove si trovava in missione, spiegò nobilissima opera di salvezza per tanti, cattivando all'Italia, gratitudine e simpatia, e meritando a sè medesimo le attestazioni onorifiche del governo ungherese, il comandante del presidio e rappresentanze di ufficiali di tutti i corpi qui stanziati tributarono dimostrazioni di alta considerazione, appunto per l'opera da lui compiuta e che negli ambienti militari è ben conosciuta. Così, durante il banchetto che Gli venne offerto nelle sale del Circolo di Presidio nella serata, Gli rinnovarono le congratulazioni e le attestazioni dei loro sentimenti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Mutilati Sezione di Udine — In morte di Tosoni Giovanni: famiglia Dal Forno lire 5.

Scuola e Famiglia — In morte di Aurelia Spinotti Pancini: dott. Giovanni Parnizzi lire 10 — rag. Ant. Feruglio, geom. Giovanni Marcolin, sig.na Anna Bachetti, Marco Costantini, Mario Rippa, Gio. Batta Sinigaglia, Rodolfo Moro e Attilio Viezzi 5 ciascuno — Totale lire 50.

ISTITUTO TOMADINI — In morte della Nobildonna Maddalena Cristofori: Il consiglio direttivo del Collegio Di Toppo Wassermann 100.

ORFANI DI GUERRA — In morte della Nobildonna Maddalena Cristofori: Il Consiglio Direttivo del Collegio Di Toppo Wassermann 100. — Di Maria Spezzotti Bonetti: Franco Vuga di Cividale 10.

SCUOLA E FAMIGLIA — Nel trigesimo della morte di Rosa Cella ved. Crainz: prof. rag. Dino e Marina Cella 50.

CONGREGAZ. di CARITA' — Nel trigesimo della morte di Rosa Cella ved. Crainz: prof. rag. Dino e Marina Cella 50.

La morte del cav. Presani

Un'altra di quelle figure bonarie e schiette del tempo antico, dedite con zelo devoto al tranquillo lavoro del proprio ufficio, è scomparsa: il cav. Giuseppe Presani di anni 73, rapito nel volgere rapidissimo di una bronco-polmonite, che ebbe il suo letale epilogo ieri sera, poco prima delle 17.

Il buon vecchio trascorse la propria esistenza nel nostro ospitale dove era famigliarissimo e dove passava le ore del giorno e della notte, si può dire. Entrato giovanissimo nell'Amministrazione dell'Istituto nel 1868, continuò a prestare la sua opera instancabile e diligente, coprendo infine e per molto tempo, l'ufficio di economo. Il prossimo Consiglio doveva esaminare la sua domanda di collocamento a riposo: la morte lo ha trovato ancora sulla breccia e gli ha dato il riposo eterno.

Di lui si ricorda la preziosa attività durante l'invasione, quando egli riuscì anche a porre in salvo tutti i registri ed i documenti dell'Ospitale, raccogliendoli nel salone del Ricreatorio di via Ronchi, ove furono poi provvidenzialmente trovati.

La scomparsa del cav. Presani ha suscitato vivo rimpianto tra il personale dell'Istituto; alla sua memoria innalziamo un pensiero di cordoglio sincero, unendoci nel compianto generale. La pace eterna ti accolga nel suo grembo, o buono e fedele milite del lavoro!

Un lutto

La N. D. Maddalena Cristofori Pellegrini ieri è mancata ad Aviano. La scomparsa della eletta donna cui il ricordo dell'opere benefiche e dell'operosa bontà irradieranno sempre la memoria, ha suscitato profondo dolore e compianto.

Al figlio on. Antonio Cristofori, ai congiunti esprimiamo il nostro vivo sentimento compartecipe al loro dolore.

Università Popolare

Il prof. Millioni ieri sera svolse egregiamente il tema: Nel mondo del mito e dell'idealità, prospettando le antiche deità, l'origine dei vari miti e illustrando l'ideale umano di migliorare sempre il proprio stato.

La conferenza fu ascoltata con interesse e raccolse calorose approvazioni.

Il concorso di Villotte Friulane

La società Filologica comunica:

Il 15 febbraio p. v., scade il termine utile per la presentazione delle villotte per il Concorso indetto ad iniziativa del cav. Daniele Moro di Codroipo.

Il regolamento di tale concorso è già stato pubblicato sui giornali della regione e largamente distribuito alle Società Corali, ai Circoli di cultura ecc.; gli interessati che non ne avessero ancora preso visione potranno richiederne copia alla sede della Società (Biblioteca Comunale-Udine).

Si rammenta che il concorso è dotato di vistosi premi da assegnarsi, oltrechè agli autori delle tre villotte giudicate migliori, anche a chi, non avendo mai dato alle stampe nè pubblicamente fatto eseguire composizioni del genere, risulterà meglio classificato in graduatoria.

Vigile zelante

Il vigile urbano Daniotis, di servizio alla Cucina Popolare, rinvenne ieri un portafoglio contenente 500 lire, e si affrettò a portarlo all'ufficio di vigilanza.

Grazie allo zelo del bravo vigile, il portafoglio potè essere consegnato alla donna che l'aveva smarrito.

Il bollettino della Libreria Carducci

Nel numero tre di questo Bollettino (dicembre 1922) uscito da qualche giorno, si leggono importanti scritti di indole storica e letteraria. Citiamo il sommario: A. Battistella: «La vittoria di Lepanto a Udine» — F. Musoni: «Attraverso la storia di Cividale» — A. Saccavino: «Jacopo Bartolomeo Tomadini» — A. Lami: «Il Friuli ed il dramma sacro» — G. Cumin: «Poesie inedite friulane ed italiane di Ermes di Colloredo» — B. Chiurlo: «Stanza d'albergo» (versi) — A. Feruglio: «Al ciante il gial!...» (fiaba) — N. Sormani: «La fiabe», «Mi ricuardi» versi; — G. Perale: «Gaspare Gozzi per i pieni poteri» — G. B. Corgnali «Curiosità bibliografiche friulane».

Come si vede, dal semplice sommario e dal nome degli scrittori che vi hanno collaborato, è un numero che fa desiderare... di veder il Bollettino uscire più di frequente che non sia «ogni tre mesi», come è indicato sulla copertina.

Onorificenza

Su proposta del Ministero delle Terre Liberate è stato insignito della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia il dott. Ameglio Angelo, segretario capo dell'Intendenza di Finanza.

La notizia è stata appresa con vivissima soddisfazione dal personale tutto, che apprezza le eminenti doti di cultura e di carattere del decorato e la intelligente attività e la finezza di criterio con cui Egli da ben due anni provvede alla tenuta ed al perfezionamento del più delicato organismo per la liquidazione dei danni di guerra, e cioè dello «Schedario provinciale».

Il personale della Intendenza, in attestazione della propria stima, ha voluto offrire al neo-cavaliere le insegne della ben meritata onorificenza, ed il sig. Intendente cav. uff. dottor Sperti gliele ha consegnate con nobili parole di encomio.

A quelle del personale uniamo le nostre più vive congratulazioni.

Il «miracolo»

Questa sera alle ore 20.30, al Circolo Giovanile Cattolico «Lelio Michelini» il prof. dott. Giuseppe Drigani terrà una conferenza sul tema: «Il Miracolo». — L'ingresso è libero a tutti.

Un'infortunio

Il fabbro Romolo De Paoli da Feletto, lavorando, si produsse una ferita alla mano destra. Medicato all'Ospitale civile, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

L'arresto di ladruncoli

Abbiamo detto dell'arresto di tale Valentino Paron fu Giovanni di anni 56 per furto di ghisa in danno della Ditta Pecile. Ulteriori indagini esperite dai carabinieri, hanno invece potuto appurare che il Paron non entrava nel furto. I ladro sono invece alcuni giovanetti abitanti in borgo S. Lazzaro, i quali, dopo aver rotto alcuni radiatori di essicatoio cagionando alla Ditta Pecile un danno di circa quattromila lire, vendettero la ghisa in rottami al Paron per poche decine di lire, dicendo di aver raccolto qua e là nelle spazzature.

Il Paron fu denunciato per l'acquisto.

Avvelenamento

All'ospitale è stata accolta certa Angela Cernò fu Angelo, di anni 56 da Lusevera; ell'era in preda a gravi sintomi di avvelenamento, tanto che i sanitari si riservarono la prognosi.

Sembra che la Cernò abbia bevuto per errore del sublimato. Le sue condizioni stamane miglioravano.

Un giovane carrettiere investito e ferito da un camion

Questa mattina alle otto è accaduta una disgrazia che fortunatamente non ha avuto conseguenze irreparabili. Un camion del forno Municipale, guidato dal meccanico Luigi Baseggio, investiva fuori porta S. Lazzaro, un giovane carrettiere, producendogli ferite al capo. Del fatto abbiamo raccolto questi particolari: il carrettiere, che si chiama Placido Mauro di anni 16 di Luigi e di Armellini Dominissini da Godia, accompagnava un carro, carico di sabbia trainato da un mulo e transitava per via Pordenone — quella che dal viale Friuli fuori porta Gemona va verso via Martignacco fuori porta S. Lazzaro. Il traino era giunto allo sbocco in via Martignacco quando da questa entrava nella via Pordenone, il camion. La vista dell'autovettura, adombrò l'animale ed il ragazzo corse ad afferrarlo per le briglie, volendo trattenerlo. Il camion in pochi secondi arrivava presso il carro quando, per uno scarto del mulo, il Mauro andò a urtare contro la parte sinistra anteriore dell'automobile, cadendo poi a terra.

Il camion si è fermato subito, quasi parallelamente al carro e il ragazzo è stato raccolto dal fornaio e dal conducente che lo accompagnava e adagiato sulle ceste del pane.

In pochi minuti il ferito potè giungere all'ospitale Civile dove i medici lo hanno sottoposto a visita, medicandolo tosto.

Il disgraziato investimento gli aveva prodotto una forte contusione e ferite al capo, nella regione frontale destra, che il medico ha giudicato guaribili in quarantacinque giorni.

Un fermo

Ieri verso le 10, due agenti investigativi notarono un giovanotto in bicicletta che guardavasi sospettosamente intorno.

— Vediamo un po' chi è costui — pensarono gli agenti — e lo fermarono.

Quello disse di chiamarsi Giovanni Plaino, di Eugenio, di abitare a Povoletto e d'aver ventinove anni. Fu condotto in questura e perquisito.

Nelle tasche aveva diversi oggetti d'oro: un paio di orecchini, un orologio da donna, una collanina, spille, anelli, un braccialetto ed una roncola. Il Plaino spiegò che quella roba l'aveva spegnata dal Monte e cercava di venderla. Pertanto oggetti e persona sono trattenuti in Questura per chiarire «la reciproca posizione».

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

L'«Arzigogolo» al Sociale

Come già annunciammo, lunedì 29 corr. al Teatro Sociale sarà rappresentato l'«Arzigogolo» il novissimo poema buffonesco di Sem Benelli. Per questa unica recita straordinaria l'attesa è vivissima. Sono aperte le prenotazioni.

Veglionissimo U. C. A. M. A.

Per la notte di sabato, al Teatro Sociale si sta preparando un veglionissimo mascherato, che lascierà certamente grato e lungo ricordo in quanti vi parteciperanno. Il trattenimento di danza è indetto dalla locale Società Sportiva U.C.A.M.A. Friuli e l'organizzazione è stata lodevolmente affidata ad un Comitato composto di persone pratiche e volonterose che già da molto tempo si sono messe all'opera con alacrità per assicurare al Veglionissimo la immancabile riuscita. Le più spiccate autorità cittadine hanno aderito a formare il Comitato d'onore, ch'è presieduto dal senatore barone Morpurgo.

Sono state già concretate le originalissime sorprese da svolgersi nell'interno del teatro durante il ballo e — oltre a quello del maestro cav. Mario Mascagni, — verranno eseguiti altri ballabili appositamente scritti per la circostanza. L'orchestra di trenta professori filerà egregiamente sotto la direzione del maestro Marcotti.

Il teatro sarà completamente trasformato in un giardino d'incanto ed il ricco addobbo che dal soffitto s'intreccierà alla seconda fila di palchi, riuscirà quanto mai geniale.

Basti dire che i lavori si eseguiranno sotto la personale direzione dell'arch. prof. Piero Zanini e dell'ing. Nemesco Zorzi, coadiuvati dal fiorista Pravisani Zoilo e dall'elettricista Antonini. Già la vendita dei palchi e dei biglietti d'invito fu iniziata con esito molto soddisfacente e tutto finora fa prevedere un grande concorso di pubblico.

CINEMA EDEN

Plebe dorata (Il segno dei tempi), è il cineromanzo nuovissimo che verrà dato questa sera. E' un lavoro interessantissimo che tratta la vita contemporanea. Vi prendono parte distinti artisti quali sono: Ruy Vismara, Vittorio Pieri, Giovanni Cimara, Giuseppe Brignone.

Sarà accompagnato dall'orchestra. La sala è riscaldata a termosifone.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Continuano con successo le rappresentazioni del grandioso cinema romanzo di di avventure: «Le due birichine di Parigi».

Questa sera si proietterà il 2.o programma composto dei seguenti episodi: «Il sogno di una notte di primavera — La fuggitiva — La scomparsa». Scelto accompagnamento d'orchestra. Riscaldamento a termosifone.

Film della Fortuna — Questa sera si proietta allo scopo che tutti gli spettatori possano rendersi conto del suo funzionamento. Alla prima rappresentazione del 31 gennaio sarà proclamato il vincitore del premio A. Nessun aumento di prezzi.

CINEMA MODERNO

«Il mistero delle carte» è il titolo della interessantissima film che verrà proiettata stasera. Interprete è il noto artista Alberto Capozzi.

Prossimamente: «Il Re di Roma». Colossale lavoro cinematografico girato nel famoso castello di Schombruun.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

Mercoledì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Moleti: Langoreuse, valtzer.
3. Weber: Euryante, sinfonia.
4. Verdi: Otello, fantasia.
5. Delibes: Coppelia, ballet.
6. Luporini: Collana di Pasqua, fantasia.
7. Heyheus, serenata.
8. One step.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 820 a 835 — su Belgio da 124 a 127 — su Francia da 135.60 a 136.25 — su Londra da 97.90 a 98.30 — su New York da 20.90 a 21.10 — su Svizzera da 393 a 397 — su Berlino da 0.11 a 0.12 — su Bucarest da 10 a 11 — su Praga da 58.25 a 58.75 — su Ungheria da 0.70 a 0.80 — su Vienna da 0.0275 a 0.0310 — su Zagabria da 18.40 a 18.70.

Rendita 75.40 consolidato 84.20.

Il cancelliere tedesco deciso ad una lotta energica fino in fondo

Uno sciopero colossale

La situazione della Ruhr

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Dusseldorf: *La situazione dello sciopero nella Ruhr si può così riassumere: I minatori hanno ripreso il lavoro senza eccezione in tutto il bacino industriale. Soltanto 1500 operai metallurgici degli stabilimenti Thyssen ad Hambron continuano lo sciopero di protesta contro l'arresto di Thyssen, però è probabile che anche questo movimento finirà presto. Le autorità tedesche hanno sospeso la pubblicazione per tre settimane di uno dei principali organi comunisti della regione, «L'Eco della Ruhr» che si è mostrato particolarmente aspro nelle sue critiche verso l'atteggiamento di Berlino.*

Durante una riunione nella scorsa notte, un certo numero di impiegati della miniera Victoria-Mattiash e degli stabilimenti Stinnes, hanno deciso di mettersi in sciopero per ventiquattr'ore. Gli operai minatori, non potendo in seguito a questa decisione recarsi al lavoro, hanno protestato.

Tre arresti hanno avuto luogo a Kraiy per oltraggio alle truppe di occupazione. Individui in istato di ubbriachezza hanno tirato colpi di rivoltella contro un accantonamento francese ed Erbelfed. La popolazione è calma, il lavoro procede normalmente. E' stato ripreso anche nelle miniere di Recling-shausen.

Personale francese al telegrafo e telefono

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Essen: *Per assicurare il servizio telegrafico e telefonico che minacciava di essere interrotto, non volendo gli agenti tedeschi lavorare, in conformità degli ordini giunti da Berlino, le autorità francesi hanno disposto che gli agenti tedeschi lavorino accoppiati col personale competente del Genio militare francese.*

Il problema monetario

PARIGI, 24. — Il «Temps» pubblica: *Il signor Demargerie direttore generale del ministero delle finanze, giunto oggi da Essen, ha subito conferito col presidente Poincarè circa gli studi da lui fatti relativamente al problema monetario della Ruhr.*

Uno sciopero colossale

BERLINO, 24. — *Il «Wolff Bureau» ha da Essen: I minatori delle miniere di proprietà del sig. Thyssen hanno proclamato stamane lo sciopero. Il numero degli scioperanti delle miniere Stinnes e Thyssen ammonta a 165.000.*

..Le decisione è stata presa dal Consiglio dei minatori e degli impiegati delle due aziende, in seguito all'insuccesso dei tentativi fatti dai rappresentanti degli operai e degli impiegati presso il generale Degoutte, di ottenere l'immediata scarcerazione dei direttori arrestati.

La delegazione si era recata a Magonza, chiedendo di essere ricevuta dal generale Degoutte. Fu invece ricevuta dal capo di Stato maggiore generale Simons, al quale i delegati rimisero una protesta, avente carattere di ultimatum. *In essa era detto, infatti: «Noi attendiamo l'immediata e completa scarcerazione di tutti gli arrestati, e teniamo a dichiarare che in caso contrario le responsabilità per le conseguenze che potranno derivare dalla non adempienza di tale richiesta, ricadrà interamente sulle autorità francesi». Alla insistenza dei delegati per avere un colloquio col generale Degoutte, Simons si mise in comunicazione telefonica con Degoutte, che si trovava a Dusseldorf, e poco dopo annunciava che il generale Degoutte non poteva ricevere i delegati. «Il generale Degoutte — annunciò Simons — ha preso delle decisioni, che non possono venir modificate». Qualche ora dopo, lo sciopero veniva approvato. Anche gli operai polacchi hanno fatto causa comune..*

Continua la paralisi ferroviaria per l'ostruzionismo e, in complesso, si può dire che la situazione dei francesi è peggiorata.

Il Wolff Bureau *ha da Dusseldorf 24: avendo i francesi trasportato a Magonza il ricevitore generale sig. Schultius da essi arrestato numerosi impiegati si sono recati a oMgonza per protestare contro l'arresto e la deportazione del sig. Schultius.*

A oClonia è stato arrestato anche il ricevitore generale, per il quale le autorità inglesi avevano chiesto la liberazione. — Questo fatto ha indispettito gli ambienti politici di Londra.

A Monaco regna vivo fermento contro i francesi e il personale degli alberghi ha dichiarato che non darà più alloggio a francesi ed a belgi.

Una commissione ha dovuto sloggiare da un albergo.

Forti dichiarazioni di Cuno — Lotteremo fino in fondo

BERLINO, 24. — *La situazione è considerata soddisfacente. Una nota ufficiosa rileva che il sistema fin qui seguito, della resistenza passiva, si è dimostrato preziosamente adatto nel territorio della Ruhr, dove il fronte unico dei proprietari e degli operai si è dimostrato solidissimo.*

In una intervista col rappresentante berlinese della Koelnische Zeitung, *il cancelliere Cuno ha fatto testualmente le seguenti dichiarazioni:*

«Non abbiamo provocato, ma ora siamo decisi ad una lotta energica sino in fondo, poichè sappiamo oggi che nulla avrebbe potuto impedire l'occupazione della Ruhr. Anzi, se avessimo piegato dinanci ad un atto di violenza avremmo perduto irrimediabilmente lo stesso diritto morale della Germania e il mondo non ci avrebbe compreso».

Il sig. Cuno ha concluso dicendo:

«Le popolazioni della Renania e del bacino della Ruhr stanno combattendo in questi giorni per il diritto dello Stato nazionale e della libertà nazionale. I francesi inveiscano pure contro questa volontà, ma ogni nuovo attacco ritempererà l'unione del Reich e la fedeltà del Reich stesso verso i paesi renani».

L'Italia e i problemi del giorno

Al Consiglio dei ministri, tenutosi oggi alle 14, erano presenti tutti i ministri. Il presidente on. Mussolini illustrò la situazione estera, iniziando il discorso con l'esporre la situazione nella Ruhr complicatasi oggi anche dal punto di vista sociale per la serrata degli industriali e gli scioperi nelle miniere e nei servizi pubblici della zona occupata.

Con lucida serenità l'on. Mussolini ricapitola le vicende di queste ultime giornate di alta tensione politica ed economica; ricapitolazione necessaria per rendersi conto dell'atteggiamento assunto dalle diverse potenze e dal fatto che questo atteggiamento non ha subito spostamenti di qualche rilievo.

Conferma che i tecnici italiani furono inviati nella Ruhr al solo scopo di partecipare ad operazioni economiche di controllo e che avevano avuto ordine di limitare la loro collaborazione alle operazioni di indole tecnica, astenendosi dal partecipare a delimitazioni concernenti misure coercitive di natura politica. Tale atteggiamento dell'Italia fu fin dal principio nettamente prospettato e definito a Parigi.

Quando Francia e Belgio, in seguito alle ultime inadempienze volontarie della Germania, constatate dalla Commissione delle riparazioni così per il carbone come per il legname (che si rifiuta di consegnare) decisero di prendere possesso della frontiera doganale germanica verso occidente, l'Italia aderì al controllo delle dogane e delle foreste, perchè tale controllo rientra fra le misure che, a titolo di pegno, il memorandum italiano connetteva alla concessione della moratoria; ma chieso al governo francese i limiti e la portata della sua azione. E il governo francese rispose affermando che la occupazione della Ruhr non aveva carattere militare, ma puramente di protezione dei corpi tecnici francesi che sono assai numerosi nella zona occupata. E il regio governo rinnovò e confermò ai propri delegati le istruzioni già impartite.

L'Inghilterra sembra d'sinteressarsi ufficialmente di quanto avviene nella Ruhr, ma, per dichiarazione dell'Alto Commissario inglese, non si opporrà all'applicazione delle sanzioni nella zona occupata dalle truppe inglesi che rimangono nella Renania. — Come si vede, non è negli intendimenti dell'Inghilterra di approfondire il suo distacco dall'attuale politica della Francia. Per ciò che concerne l'America, essa, dopo il ritiro delle sue truppe dal Reno, non ha modificato il proprio atteggiamento.

Non esiste una vera proposta di mediazione italiana

Si è parlato di una proposta di mediazione da parte dell'Italia, che avrebbe potute provocare in un secondo tempo un intervento diretto italo-inglese e presso la Germania e presso la Francia; ma una offerta di mediazione vera e propria non esiste e non potrebbe essere avanzata senza la preventiva certezza che sarebbe accolta benevolmente: non si può esporre la politica italiana ad un insuccesso del genere. L'Italia però non ha mancato di segnalare al governo tedesco i pericoli della situazione a fondo cieco in cui si è cacciato, e nella quale sembra deciso a voler persistere; come non ha mancato di richiamare amichevolmente l'attenzione del governo francese sulle complicazioni politiche e sociali, oltrechè economiche, cui può dar luogo l'occupazione della Ruhr.

Opinione del Governo italiano, in decisiva, è che la situazione della Ruhr non è ancora giunta in quel punto morto, in cui la situazione s'imporrà: solo in quel momento l'opera del Governo italiano potrà forse esercitare una influenza sulla situazione stessa. Per intanto, e anche nei riflessi dei contraccolpi che gli avvenimenti della Ruhr hanno avuto — determinando un malessere generale e specialmente nei paesi che formano la piccola Intesa — la politica dell'Italia deve essere sopratutto ispirata dalla difesa dei propri interessi, pur tenendo nel giusto conto la considerazione ed i bisogni d'indole generale; mentre dobbiamo spiegare la più vigile azione diretta ad evitare ulteriori maggiori complicazioni ed a ristabilire il più sollecitamente possibile uno stato di «detente» in tutta l'Europa, il che potrà consentire di riaffrontare il problema delle riparazioni e dei debiti in altra atmosfera.

Il Consiglio, dopo un'ampia discussione, ha dato esplicita e incondizionata adesione all'indirizzo di politica estera seguito dal Presidente.

***

Il Consiglio dei ministri si è poi occupato delle agitazioni sorte qua e là per la questione degli affitti; agitazioni che vanno calmandosi ovunque, in seguito agli accordi conclusi e in via di conclusione, fra inquilini e proprietari; ed infine del riordinamento dell'areonautica.

Il presidente on. Mussolini, nell'ampia sua relazione illustrativa, ha rilevato come, nel mentre eravamo usciti dalla guerra con più di 5000 areoplani efficenti, molte migliaia di motori e alcune migliaia di allenatissimi motoristi, oggi ci troviamo a possedere forse un centinaio di apparecchi efficenti antiquati, forse una dozzina di pilati sufficientemente allenati, un paio di scuole di aviazione e un larvatissimo servizio di segnalazioni atmosferiche e radiotelegrafiche.

Il presidente presenta, ed il Consiglio approva un progetto di nuovo ordinamento per l'areonautica e le nomine ad alto commissario dell'areonautica dell'on. Mussolini ed a vice-commissario dell'on. Finzi.

Il Consiglio si occupa di parecchi altri argomenti e fra altro approva il testo definitivo per il collocamento a riposo e la dispensa dal servizio degli impiegati.

La commissione delle riparazioni ripartisce il debito austriaco

La parte toccata all'Italia

PARIGI, 23. — *La Commissione delle riparazione nella odierna seduta ha definitivamente stabilito la ripartizione del debito pubblico austro-ungarico di anteguerra, fra gli otto Stati successori e cioè Italia, Austria, Ungheria, Polonia, Cecoslavacchia, Romania, Serbia e Fiume. La ripartizione ha richiesto un anno di studi.*

I debiti prebellici sono stati distinti in quattro principali categorie: I. debiti non garantiti, che ascendevano complessivamente a tredici miliardi di corone; — II. debiti garantiti che ammontavano a circa quattro miliardi; — III debiti amministrativi che erano valutati a circa 276 milioni; — IV debiti comuni all'Austria ed All'Ungheria, di cui una parte doveva essere suddivisa. Lunghe e gravi discussioni si sono avute nella sezione per l'Austria e in quella per l'Ungheria, per fissare la chiave ed i metodi di ripartizione delle varie categorie di debiti. Come chiave di ripartizione per i debiti non garantiti è stata scelta quella sostenuta dalla delegazione italiana, ossia l'insieme di tutte le imposte dirette e indirette, le dogane e gli interessi, esclusi per il debito austriaco i monopoli del tabacco e del sale. In tal modo all'Italia viene attribuito il 4.08 per cento dei tredici miliardi di corone, vale a dire circa trecento milioni di corone. Ogni corona viene valutata 40 centesimi di lira, secondo la prima conversione della corona avutasi nei territori annessi.

I debiti garantiti e i debiti amministrativi sono stati assegnati a queglì Stati ai quali sono attribuiti i pegni di cui è investito il ricavato del prestito. Qualora i pegni appartengano ad uno Stato successore (caso che si verifica per le ferrovie), la quota che compete a ciascuno Stato è fissata in proporzione della lunghezza dei binari. L'Italia avrà quindi attribuite le obbligazioni dei magazzini generali di Trieste e una piccola parte delle obbligazioni della ferrovia Principe Rodolfo, ed una quota del due per cento delle obbligazioni di Stato per le ferrovie di Stato che percorrono il territorio ora divenuto italiano.

La repartizione dei debiti di ante-guerra non garantiti, i cui titoli sono stati stampigliati, è stata fatta nelle proporzioni seguenti: Debito austriaco: repubblica di Austria 36.827 per cento; Italia 4.087 per cento; Polonia 13.733 per cento; Rumania 1.010; Regno S. H. S. 2.043; Cecoslovacchia 41.700. — Debito ungherese: Ungheria attuale 45.733 per cento; Rumania 21.802; Regno S. H. S. 16.020; Austria 1.581; Stato di Fiume 0.748 per cento.

Si delinea un conflitto tra l'Inghilterra e la Turchia

LOSANNA, 13. — Ieri si è riunita la prima commissione per la questione territoriale, sotto la presidenza di lord Curzon per esaminare il tracciato dei confini meridionali ed orientali della Turchia asiatica. La questione doveva essere posta all'ordine del giorno della seduta del 27 novembre u. s., ma, in seguito a domanda di Ismet Pascià, venne sospesa la discussione per dar modo alle delegazioni inglese e turca di discutere separatamente fra di loro la questione di Mossul, mediante lo scambio di note che furono regolarmente comunicate alle delegazioni alleate. Nella seduta odierna Ismet e Lord Curzon hanno pronunciato due lunghi discorsi, sostenendo ognuno la propria tesi. Ismet pascià ha concluso affermando la legittimità e la possibilità di un plebiscito, rifiutando l'arbitrato sotto qualsiasi forma e insistendo perchè Mossul venga restituito alla Turchia.

Lord Curzon ribattè le affermazioni di Ismet pascià, affermando l'impossibilità di indire un plebiscito a Mossul data l'ignoranza della popolazione ed il fatto che moltissimi abitanti appartengono a tribù nomadi. Rivolge un caldo appello alla Turchia perchè sia evitato un ricorso alla Società delle Nazione. Ricadrà sulla Turchia la responsabilità della effusione di sangue e dei gravi incidenti che potrebbero avvenire nel vilajet di Mossul, nel caso fosse esatta la notizia di un concentramento di truppe greche alla frontiera della Mesepoatmia e circa l'intenzione del governo turco di risolvere la questione militarmente.

Il delegato giapponese, il delegato francese sig. Bompard ed il marchese Garroni rivolgono alla delegazione turca un caldo appello di moderazione e ponderazione.

Ismet Pascià insiste nel rifiuto del deferimento della questione alla Società delle nazioni ed afferma che la questione deve essere risolta dalla Conferenza di Losanna, tenendo in conto il giusto fondamento della tesi turca.

Lord Curzon, deplorando l'atteggiamento della delegazione turca, dichiara che il suo Governo ricorrerà immediatamente all'azione di cui all'art. 11 del patto della Società delle Nazioni.

L'on. Gay e il potere fascista

BOLOGNA, 24 — Nel discorso pronunciato nella piazza Umberto I. a Molinella, il Sottosegretario ai LL. PP. on. Gay ha illustrato l'azione del partito fascista.

Ha accennato all'opera deleteria degli elementi sovversivi, dichiarando che essi hanno cercato di sfruttare il popolo ed al momento del bisogno lo hanno abbandonato, come avvenne ad Ancona dove i dirigenti prima eccitarono le masse alla rivolta e poi le abbandonarono.

Ha concluso fra scroscianti applausi di migliaia di lavoratori dicendo: «Sappiano gli avversari che il partito fascista manterrà ad ogni costo il potere, anche schiacciando con la forza ogni tentativo avversario.

Dopo la visita ai cantieri della bonifica è stato offerto all'on. Gay un grande banchetto.

La strage d'un pazzo

Uccide sei persone e viene ucciso

RAVENNA, 23 — A Ravenna, tale Misorocchi, colto da improvvisa pazzia, armatosi di una accetta, ha colpito e ucciso sei persone, fra le quali, la propria moglie. Mentre il pazzo stringeva un bimbo, per finire anche lui, accorsero i carabinieri, che furono costretti a spararvgli contro, uccidendolo a colpi di rivoltella.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine

Alle ore 16 del 23 gennaio serenamente spirava munito dei conforti religiosi il

Cav. Giuseppe Presani

Ne danno il triste annuncio la sorella Maria con il marito Arturo Bossi, i Nipoti Ester, Enzo con la consorte Franca Fiodis ed Elena, nonchè i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì mattina alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale Civile di Udine, partecipa con dolore, la morte ieri avvenuta, dopo breve malattia del

Cav. Giuseppe Presani

Economo

chè durante 54 anni dedicò all'Ospedale l'opera sua, sempre onesta e devota.

I funerali seguiranno giovedì mattina alle ore 9, partendo dall'ospedale.

Udine, li 24 gennaio 1923.

Iersera, in Aviano, serenamente spegnevasi, munita dei conforti religiosi

La nobildonna

MADDALENA CRISTOFORI PELLEGRINI

dell'età di anni settantanove

Addoloratissimi ne danno annunzio i figli Vito e avv. Antonio, Deputato al Parlamento, con le rispettive Consorti, nonchè i nipoti e parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Aviano-Udine, 23 gennaio 1923.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.
Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 VIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 10.35 è sospeso la dome- — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.
Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERnica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.- — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: ?? — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10. — Partenza da Varmo 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenza da Udine ore 11 — Arrivo a Talmassons 12.10. — Partenza da Talmassons ore 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivati di festa ad eccezione della linea Udine - Lestizza - Talmassons.

Linea automobilistica Tricesimo-Tarcento-Vedronza

Tricesimo Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Tarcento-Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Tarcento-Vedronza: 6.30 — 14.
Vedronza-Tarcento: 7.10 — 17.

Linea: Udine-Spilimbergo

Partenze da Udine: 14.15 — 16.15. — Arrivi a Spilimbergo: 16 — 18.

Partenze da Spilimbergo: 7.45 — 8.30. — Arrivi a Udine: 9.30 — 10.15.

Le corse in partenza da Udine alle ore 16.15 e da Spilimbergo alle 7.45, sono sospese nei giorni festivi.